

Sylwia Skuza

Le sfumature del colore rosso in italiano e in polacco – analisi contrastiva

Acta Philologica nr 46, 70-82

2015

Artykuł został opracowany do udostępnienia w internecie przez Muzeum Historii Polski w ramach prac podejmowanych na rzecz zapewnienia otwartego, powszechnego i trwałego dostępu do polskiego dorobku naukowego i kulturalnego. Artykuł jest umieszczony w kolekcji cyfrowej bazhum.muzhp.pl, gromadzącej zawartość polskich czasopism humanistycznych i społecznych.

Tekst jest udostępniony do wykorzystania w ramach dozwolonego użytku.

Le sfumature del colore *rosso* in italiano e in polacco – analisi contrastiva

Il presente articolo ha lo scopo di mostrare, in maniera concisa ma esauriente, le gradazioni del colore *rosso* in italiano e *czerwony* in polacco. Il materiale linguistico legato al colore *rosso-czerwony* ed i suoi lessemi riguardanti le tonalità ci mostrano tante somiglianze, ma dall'altro lato, anche tante differenze, a volte sorprendenti.

1. Lo stato delle ricerche riguardanti il campo semantico dei colori primari e delle loro tonalità in italiano e in polacco

A questo punto è bene descrivere il *corpus* principale legato alle ricerche riguardanti il campo semantico dei colori primari e delle loro tonalità in italiano e in polacco su cui mi sono basata. La lingua italiana non ha sviluppato molte ricerche dal punto di vista delle analisi strettamente linguistiche e semantiche sui colori. Il lavoro più importante in questo campo è quello di Maria Grossmann del 1988, intitolato *Colori e lessico. Studi sulla struttura semantica degli aggettivi di colore in catalano, castigliano, italiano, romeno, latino e ungherese*. Dal punto di vista teorico, invece, la ricerca della Grossmann si è basata fondamentalmente sulla lessematica di Eugenio Coseriu.

La lingua polacca deve invece un lavoro pionieristico all'opera scritta nel 1954 da Alfred Zaręba: *Nazwy barw w dialektach i historii języka polskiego* (I nomi dei colori nei dialetti e nella storia della lingua polacca) – un elaborato trattato accuratamente dal punto di vista diacronico e anche da quello dialettale. Recentemente per la lingua polacca le più importanti opere sono quella apprezzatissima di Ryszard Tokarski, *Semantyka barw we współczesnej polszczyźnie* del 2004 (La semantica del colore nel polacco moderno) e *Niepodstawowe nazwy barw w języku polskim, czeskim, rosyjskim i ukraińskim* del 2005 (I nomi delle tonalità dei colori basilari in polacco, ceco, russo e ucraino) di Inna Bjelajewa, in cui l'autrice ha puntato principalmente alla classificazione dei nomi delle gradazioni dei sette cromonimi principali, basando tale classificazione soprattutto sulle definizioni del vocabolario. Il contributo nello sviluppo dello studio semantico dei colori nella lingua polacca è stato anche dato da Mirosława Ampel-Rudolf, che negli anni '90 del secolo scorso ha analizzato i nomi di colori nella lingua polacca sia dal punto di vista lessicale che da quello sintattico.

1.1. La nozione di campo lessicale

“La nozione del campo lessicale è stata spesso definita una svolta cruciale per lo studio del significato, una sorta di rivoluzione copernicana che ha aperto una nuova era nella semantica” (Casadei, 2007, p. 61). L'idea del campo lessicale viene sviluppata negli anni Trenta dell'ultimo secolo dal filologo e linguista tedesco Jost von Trier con buoni risultati

nell'ambito onomasiologico (Cuppari, 2009, p. 23). Trier, comunque, ha applicato la nozione di campo lessicale prima di tutto alla semantica diacronica. Secondo lo scienziato, il limite della semantica diacronica tradizionale era quello di studiare i mutamenti di significato in modo “atomistico”, cioè analizzando l'evoluzione di singoli lessemi, mentre la nozione di campo consentiva di guardare ai cambiamenti nei rapporti di valore tra insiemi di lessemi. La teoria del campo lessicale è basata fondamentalmente sull'assunto strutturalista che i significati siano entità linguistiche e che al di sotto del lessico vi sia una realtà di per sé amorfa, che ogni lingua articola a suo modo, avente come unico accesso la lingua stessa: in tale modo è quindi la lingua a creare i concetti, imponendo la sua peculiare organizzazione a un mondo prelinguistico indifferenziato (Casadei, 2007, p. 63). La teoria del campo semantico unisce il concetto saussuriano di arbitrarietà con il relativismo o determinismo linguistico. Secondo tale ipotesi, è la lingua a determinare la visione del mondo.

Uno dei campi lessicali più famosi è proprio quello riguardante i nomi di colore: *rosso*, *giallo*, *blu*, *verde* ecc. L'insieme di questi lessemi rappresenta il modo in cui sia l'italiano che il polacco strutturano l'area concettuale del colore. Ogni lessema corrisponde a una delle sezioni, che possono costituire a loro volta un'area concettuale che viene strutturata in campo da un altro insieme di lessemi; in tale modo, per esempio, l'area coperta da *blu* è strutturata da lessemi come: *celeste*, *bluastro*, *pervinca* ecc. Le parole collocate nello stesso campo lessicale possono anche rispondere ad altri tipi di ordinamento, può anche capitare che all'interno del campo esse manifestino rapporti semantici di affinità o contrasto, per esempio: nel campo dei colori *blu* e *colore* sono in relazione di iponimia. Un campo lessicale può pure essere definito come l'insieme dei co-iperonimi di uno stesso iperonimo, come per esempio *nero*, *blu* ecc. rispetto a *colore*, e all'iperonimo già nominato E. Coseriu ha dato il nome di “arcillesema”. Mi servirò spesso proprio di tale termine coseriano durante la mia seguente ricerca. Egli intendeva con il termine “arcillesema” un'unità che corrispondesse al contenuto di un intero campo e che potesse o meno essere espressa da un lessema specifico.

1.2. Il colore *rosso* nella gerarchia

L'ispirazione per gli studi moderni sulla semantica del colore è stata data senza dubbio dal lavoro pionieristico dei due linguisti-antropologi, Bernt Berlin e Paul Kay, *Basic Color Terms* del 1969. I due ricercatori americani, sulla base dell'analisi del lessico dei colori di 98 lingue, appoggiandosi su dati sperimentali, comunicazioni personali o fonti pubblicate, sono giunti durante la ricerca ai risultati che hanno confermato l'ipotesi iniziale: la categorizzazione cromatica non è casuale e i punti focali dei termini basilari si assomigliano in tutte le lingue.

La ricerca di Berlin e Kay dice che le lingue diverse codificano un numero diverso di categorie cromatiche fondamentali, esiste un inventario universale di undici categorie percettive che servono come referenti psicofisici ai termini di colore basilari di ogni lingua. Secondo gli scienziati (1969, p. 2), tutte le lingue hanno dei termini per *bianco* e *nero*, e “se una lingua ha tre termini cromatici, allora il terzo termine sarà *rosso*” (If a language contains three terms, then it contains a term for red). Nonostan-

te le discussioni e le critiche al lavoro di Berlin e Kay, l'importante terzo posto nella gerarchia cromatica del colore *rosso* non è mai stato indebolito da nessuno in modo fondamentale.

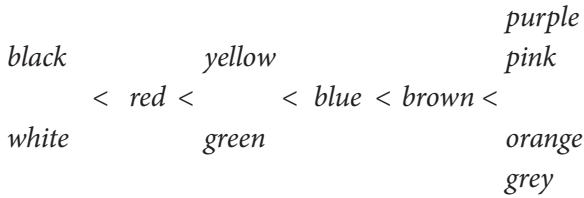


Figura 1. Sequenza temporale di acquisizione dei termini basici ad opera di Berlin e Kay

Per giungere a una definizione di *rosso* e *czerwony* si presenta innanzitutto la necessità di stabilire gli oggetti prototipici e i rapporti che essi giocano nell'ambito del campo semantico legato al colore. Il prototipo per il colore *rosso* è soprattutto il sangue fresco, ma anche il fuoco. Si dice spesso, addirittura, che il *rosso* è il colore del sangue. Anna Wierzbicka ha proposto di concettualizzare il lessema inglese *red* tramite la concezione della parola "sangue". "Red – il colore di cui pensiamo come del colore del sangue" (Wierzbicka 1980, p. 43). Nella sua ricerca la Wierzbicka fa anche delle riflessioni sul colore del fuoco e nota che esso viene spesso associato al colore *rosso*, nonostante il fatto che esista pure un'associazione del fuoco con il colore *arancione* (per lo più il *rosso* e l'*arancio* vengono spesso confusi).

Secondo Tokarski (2004, p. 90), invece, la lingua polacca ha due prototipi legati alla nozione dell'aggettivo *czerwony*: *fuoco* e *sangue*. La Ampel-Rudolf (1994, p. 82) considera invece *kolor krwi* (color sangue) come sinonimo del primo grado del *czerwony*. Nel caso italiano non ci sono le differenze perché già la definizione del *rosso* nel *Vocabolario della Crusca* del 1612 descrive il colore come "simile a quello del sangue", mentre nell'opera di Leonardo da Vinci leggiamo che per dipingere il fuoco ci vuole il colore *rosso* (Da Vinci, 1804, pp. 33, 97), che Leonardo, come se non bastasse, definì come "colore del fuoco".

Secondo Tokarski, il continuo penetrarsi dei motivi del sangue e del fuoco nelle attestazioni del nome *czerwony* rende pressoché impossibile fornire una risposta sulla preminenza di uno di questi motivi sull'altro. Il ricercatore polacco riporta anche esempi poetici in cui il *czerwony* evoca allo stesso tempo il sangue e il fuoco. Altro esempio fornito da Tokarski (2004, p. 82) è quello legato alla simbolica della liturgia cristiana, in cui dal XVI secolo il colore *rosso* poteva essere unito sia al sangue dei martiri sia al fuoco dello Spirito Santo.

Le definizioni del *rosso* e del *czerwony* nei dizionari sono:

Definizione del lessema <i>rosso</i> nei dizionari italiani	Definizione del lessema <i>czerwony</i> nei dizionari polacchi
Identificato col colore del sangue e del fuoco (Devoto e Oli, 1995).	Mający kolor krwi – che ha il colore del sangue (Polański, 2009).
Di colore rosso; incandescente, arroventato dal fuoco (Treccani).	Kolor pierwszego pasma tęczy, kolor krwi – il primo colore dello spettro solare, colore del sangue (Skorupka, 1968).
Di colore che nello spettro solare sta tra il violetto e l'arancio ed è quello caratteristico del sangue, del fuoco, del papavero (Zingarelli, 2013).	Będący koloru pierwszego pasma tęczy, koloru krwi; zarumieniony – il primo colore dello spettro solare, colore del sangue; vermiglio (Szymczak, 1982).

Tabella 1. Definizioni nei dizionari monolingui dei lessemi *rosso* e *czerwony*

Come possiamo notare, le definizioni italiane indicano sia il sangue che il fuoco come il prototipo del colore *rosso*, mentre quelle polacche per il *czerwony* riportano solamente il sangue come il prototipo naturale e primario.

Il color *rosso*, il colore del fuoco e delle fiamme, viene spesso unito alle associazioni legate al color del sangue. Lo si vede pienamente nei nomi delle tonalità del *rosso* tipo: *rosso fiamma* – *plamienista czerwien*, *rosso fuoco* – *ognista czerwien*. L'antica espressione *czerwony kur* (letteralmente *il gallo rosso*) incarna ancora oggi nella lingua polacca il fuoco e l'incendio. Questo colore, lo vediamo presso i pompieri, i loro mezzi di intervento, ma anche gli idranti e gli estintori; il *rosso* è generalmente usato per i mezzi antincendio in tutta Europa.

2. Lessemi appartenenti al campo lessicale dell'arcillessema *rosso* in italiano e *czerwony* in polacco

Il concetto di *rosso* già dall'antichità abbracciava una vasta gamma di sfumature, con le diverse gradazioni: *porpora*–*purpura*, *scarlatto*–*szkarłatny*, *kermes*–*kermes* (colorante), *giacinto*–*hiacynt*, *giacintinto*–*fioletowy* (uso in letteratura), *ametista*–*ametystowy* ecc. I sinonimi più frequenti, almeno settecenteschi (Mayenowa 1966–1998), per *czerwony* sono: *karmazynowy* (cremisi), *purpurowy* (porpora), *purpurzany* (porpora), *szkarłatny* (scarlatto), *rumiany* (rubicondo, vermiglio), *cisawy* (baio, rossomarrone).

Per quanto riguarda il *rosso*: “Nell'Antico Testamento per connotare ciò il cui colore ricordava quello del sangue, si componevano le parole partendo da »dám« che letteralmente significava »sangue«. Anche il termine greco »eruthrós« era impiegato per indicare le tonalità cremisi del sangue, del vino, delle rocce rosse, del rame, il colore degli indumenti tinti con la robbia e naturalmente il sangue stesso; in latino equivalente era »ruber«, da cui deriva la parola italiana rosso” (Luzzato e Pompas, 2010, p. 209).

Il colore *rosso*, presente da secoli in ogni settore della vita umana, abbracciava una vasta gamma di gradazioni che erano incluse tra il *porpora*, il *viola* e l'*arancione*. Nella classificazione italiana dell'arcillessema *rosso* fatta dalla Grossmann (1998, 68) troviamo 44 lessemi delle tonalità di questo colore. I. Bjelajeva (2005, pp. 49–52) che studia invece le sfumature dei colori nelle lingue slave, distingue per la lingua polacca i 25 lessemi del colore prototipico *czerwony*.

Lessema italiano	Traduzione in polacco	Lessema polacco	Traduzione in italiano
1. Amaranto	Amarantowy	1. Amarantowy	Amaranto
2. Aragosta	Czerwonopomarańczowy	2. Bordo	Bordò, bordeaux
3. Arancio	Pomarańczowy	3. Buraczkowy, burakowy	Color barbabietola, rosso scuro
4. Arancione	Jaskrawopomarańczowy, jaskrawy oranż	4. Ceglasty	Mattone
5. Arrossato	Zaczerwieniony	5. Cynobrowy	Cinabro
6. Arrossito	Poczerwieniały, zarumieniony	6. Jarzębinowy	Rosso del sorbo
7. Bordò	Bordo	7. Kalinowy	Rosso del viburno
8. Carne	Cielisty	8. Karmazynowy, karmazyn	Cremisi
9. Carota	Marchewkowy	9. Karminowy	Carminio
10. Ciliegia	Wiśniowy	10. Koralowy	Corallo
11. Corallo	Koralowy	11. Krasny, kraśny	Vermiglio, rubicondo
12. Cremisi	Karmazynowy	12. Krwawy	Sangue
13. Fragola	Truskawkowy	13. Makowy	Papavero
14. Fucsia	Fuksja	14. Malinowy	Lampone
15. Granata	Ciemnoczerwony, kolor granatu	15. Miedziany	Ramato, rame
16. Mattone	Ceglasty	16. Ognisty	Igneo, rosso fiamma
17. Pesca	Brzoskwiński	17. Pąsowy, pąs	Ponsò
18. Porpora	Purpurowy, purpura	18. Pomidorowy	Color Comodoro
19. Ramato	Miedziany	19. Poziomkowy	Fragola (di bosco)
20. Rame	Miedziany, rudawy	20. Purpurowy, purpura	Porpora
21. Rosa	Różowy	21. Rakowy	Color gambero
22. Rosa antico	Pudrowy róż	22. Rubinowy	Rubino
23. Rosa confetto	Blady róż	23. Rumiany	Rubicondo, rosso rubicondo, vermiglio
24. Rosa shocking	Jaskraworóżowy	24. Szkarłatny, szkarłat	Scarlatto
25. Rosato	Różowy	25. Wiśniowy	Ciliegia
26. Roseo	Różowy, rumiany		
27. Rossastro	Czerwonawy, rudawy		
28. Rossiccio	Czerwonawy, rudawy		
29. Rossissimo	Intensywnie czerwony		
30. Rosso bandiera	Czerwień flagowa		
31. Rosso cardinale	Czerwień kardynalska		
32. Rosso fiamma	Ognista czerwień, czerwień ognia		
33. Rosso fuoco	Płomienna czerwień, płomienny czerwony		
34. Rosso lacca	Czerwień lakowa		
35. Rosso Tiziano	Czerwień tycjańska		
36. (Rosso) vino	Kolor wina		
37. Rubicondo	Rumiany		
38. Rubino	Rubinowy		
39. Ruggine	Rdzawy (kolor)		
40. Salmone	Łososiowy		
41. Sangue	Krwawy		
42. Sangue di bue	Ciemna czerwień, czerwono-brązowy		
43. Scarlatto	Szkarłatny, szkarłat		
44. Vinaccia	Czerwonofioletowy		

Tabella 2. Le sfumature degli arcillessemi rosso e czerwony

Avendo in paragone l'elenco delle gradazioni del *rosso* e del *czerwony* possiamo costatare che 14 gradazioni corrispondono esattamente in ambedue le lingue; sono le coppie: *amaranto-amarantowy*, *bordò-bordo*, *ciliegia-wiśniowy*, *corallo-koralowy*, *cremisi-karmazynowy*, *fragola-truskawkowy*, *mattone-ceglasty*, *porpora-purpurowy*, *ramato-miedziany*, *rame-miedziany*, *rudawy*, *rubicondo-rumiany*, *rubino-rubinowy*, *sangue-krwawy*, *scarlatto-szkarłatny*. Altre differenze, come vedremo tra poco, sono l'effetto delle diverse scelte fatte durante la classificazione delle gradazioni dei colori primari dai ricercatori sia italiani che polacchi.

La Ampel-Rudolf (1994, pp. 82–83) a sua volta distingue solamente 18 gradazioni della tonalità del *czerwony*:

- *amarantowy* (amaranto) – rossoviola – il colore x assomiglia ai fiori dell'amaranto;
- *bordo* (bordò) – rosso vivo – il colore x è come il colore del vino (rosso);
- *buraczkowy*, *buraczany*, *burakowy* (color barbabietola) – rosso scuro con la sfumatura violacea – il colore x è come il colore della barbabietola;
- *ceglasty*, *ceglany* (mattone) – rossoarancio – il colore x è come il colore del mattone;
- *cynobrowy* (cinabro) – rosso puro – il colore x è come il colore del cinabro (metallo);
- *karmazynowy* (cremisi) – rosso scuro scuro – il colore x è come il colore del cremisi (colorante);
- *koralowy* (corallo) – rossobiancastro – il colore x è come il colore del corallo;
- *krwisty*, *krwawy* (sangue) – rosso vivo – il colore x è come il colore del sangue;
- *malinowy* (lampone) – rossolivido – il colore x è come il colore del lampone;
- *ognisty* (rosso fiamma) – rossoarancione – il colore x è come il colore del fuoco;
- *pąsowy* (ponsò) – rosso chiaro – il colore x è come il colore del papavero (dal francese);
- *pomidorowy* (color pomodoro) – rosso chiaro – il colore x è come il colore del pomodoro;
- *purpurowy* (porpora) – rosso scuro con la sfumatura violacea – il colore x è come il colore della porpora (colorante);
- *rakowy* (color gambero) – rosso ruggine – il colore x è come il colore del gambero;
- *rubinowy* (rubino) – rosso scuro – il colore x è come il colore del rubino;
- *szkarłatny* (scarlatto) – rosso acceso – il colore x è come il colore dello scarlatto (colorante);
- *wiśniowy* (ciliegia) – rosso scuro – il colore x è come il colore della ciliegia.

Tokarski (2004, pp. 153–154), nel libro sul quale si è basata la Bjelajeva, osserva che l'elenco dei lessemi legati al color *czerwony* è sempre aperto e che il loro apparire nella lingua è differenziato. Le sfumature del *czerwony* tipo: *amarantowy*, *koralowy*, *pąsowy*, *purpurowy*, *rubinowy*, *szkarłatny* sono più frequenti del *cynobrowy*, *jarzębinowy* o *miedziany*. Infatti, i dizionari polacchi non riportano nemmeno le definizioni delle sfumature tipo: *jarzębinowy* o *rakowy*.

Come possiamo vedere, la Grossmann, facendo la ricerca sulle gradazioni del *rosso*, classifica tutte le sue tonalità cominciando dal *rosso scuro* per finire al color *rosa*. Per i linguisti slavi, ossia Tokarski e la Bjelajeva, le tonalità del color *różowy* (rosa) sono descritte separatamente dal color *czerwony*. La Bjelajeva (2005, p. 66), per di più, indica

cinque nomi dell'arcilessema *różowy* (rosa), fra cui troviamo il lessema *łososiowy* (salmone). Nel caso del lessema italiano *salmone*, che secondo la Grossmann fa la parte del campo semantico dell'arcilessema *rosso*, il suo equivalente polacco *łososiowy* viene classificato da Zaręba (1954, p. 78) e Tokarski (2004, p. 173) come quello appartenente all'arcilessema *pomarańczowy*, mentre la Bjelajeva lo classifica come quello attinente all'arcilessema del cromonimo *różowy* (rosa). La ricercatrice spiega che la carne cruda del salmone infatti è *rosa* con le tonalità *arancione*, mentre la carne cotta del salmone, di solito affumicata, ha più la sfumatura *arancione* e decide, servendosi dell'esempio poetico di Tuwim "rozpłataną różowość świeżego łososia" (spaccata rosa del fresco salmone) di classificare il lessema *łososiowy* come quello relativo in polacco all'arcilessema *różowy* (Bjelajeva, 2005, p. 67).

Le differenze riguardanti i lessemi dell'arcilessema *rosso* e *czerwony* sono legate soprattutto agli aggettivi polacchi *rudy* e *ryży*, che riguardano il colore dei capelli. Infatti, la lingua italiana, a differenza del polacco, non ha mai individuato un lessema a parte che descriverebbe esclusivamente il *rosso* dei capelli umani, mentre tale procedimento linguistico nel caso della lingua polacca era cominciato molti secoli fa, ancora tramite il protoslavo (*rydъ*). Nel caso della lingua polacca vale la pena sottolineare che l'aggettivo *czerwony* non è un nome genericamente slavo, perché esso manca nelle lingue slave dell'est (*красный* in russo). Nelle lingue slave esiste comunque un gruppo di aggettivi che hanno la stessa radice (il già nominato *rydъ* che nell'antico slavo descriveva il colore intermedio fra il *giallo* e il *rosso*, mentre *rydъ* proviene a sua volta dall'indoeuropeo *rudh* (Boryś, 2008), che significava "essere rosso") e diversi suffissi; in polacco sarebbero gli aggettivi come: *rudy*, *rusy* (quasi in disuso), *rydzy*, *ryży*, *rdzawy* che riguardano (tranne *rdzawy*) il colore dei capelli e della pelle nel caso degli uomini e del pelo nel caso degli animali (Zaręba, 1954, p. 29). L'espressione *czerwone włosy* (capelli rossi) può essere compresa nella lingua polacca solamente come espressione poetica perché sia nella lingua parlata che scritta si dice sempre *rude włosy*. Secondo la Bjelajeva (2005, p. 62), *rudy* e *ryży* si trovano sulla frontiera di tre campi cromatici: del colore *rosso*, *giallo* e *marrone*, e in conseguenza è molto difficile precisarli e definirli come attinenti a un solo campo cromatico. La ricercatrice però si aiuta con la definizione dei dizionari polacchi: *rudy-czerwonobrzowy* (rosso-marrone) (Szymczak, 1982) e (Polański, 2009) *ryży-jasnorudy* (rossiccio), *czerwonopomarańczowy* (rossoarancio), *ceglasty* (mattone) (Skorupka, 1968), e dato che per i polacchi *rudy* e *ryży* vengono trattati come sinonimi, li categorizza nel campo cromatico dell'arcilessema *brązowy* (marrone). Il lessema *ruggine* (*rdzawy*), classificato dalla Grossmann come quello relativo al campo semantico del *rosso*, viene invece collocato dalla Bjelajeva (2005, p. 61) come iponimo dell'arcilessema *brązowy* (marrone).

Le gradazioni *ramato-miedziany* e *mattone-ceglasty* sono relative sia in italiano che in polacco all'arcilessema *rosso-czerwony*, mentre le altre gradazioni descriventi le tonalità *rosse* dei capelli vengono classificate diversamente in ogni lingua d'interesse. Gli aggettivi *castano-kasztanowy* (capelli castani - *kaasztanowate włosy*) e *mogano-mahoniowy* (*i capelli mogano*, *i capelli color mogano*, *i capelli mogano rosso* - *mahoniowe włosy*, *włosy koloru mahoniowego*) vengono entrambi classificati come relativi all'arcilessema *marrone-brązowy* (Grossmann,

1998, p. 65) e (Bjelajeva 2005, p. 60), mentre la gradazione *tiziano* (*tycjanowski-colore tizianesco*, indicante esclusivamente il colore dei capelli umani) viene classificata dalla Grossmann (1998, p. 68) come arcilessema del colore *rosso*. Il suo equivalente polacco *tycjanowski* viene invece classificato dalla Bjelajeva (2005, p. 54) nella cromatica relativa al colore *żółty* (giallo).

Secondo Tokarski (2004, p. 166), la tonalità *cielisty* (carne) che indica il colore *rosa* pallido simile a quello della carne umana è un lessema che sfugge a qualsiasi categorizzazione, mentre la Bjelajeva (2005, p. 60) lo classifica come iponimo dell'arcilessema *brązowy* (marrone) e la Grossmann, invece, di quello del *rosso*. Il problema della collocazione giusta del colore *cielisty* è spiegato da Tokarski con la scarsa frequenza dell'uso dell'aggettivo e – in conseguenza di ciò – con l'impossibilità di trovare un numero assai rilevante che permetterebbe di stabilire le connotazioni semantiche della parola.

La Grossmann classifica il lessema *arancio*, *arancione* nell'elenco relativo all'arcilessema *rosso*, mentre nel caso polacco la Ampel-Rudolf (1994, p. 72) classifica *pomarańczowy* come un lessema che appartiene all'arcilessema del colore *żółty* (giallo). Per la Bjelajeva, invece, *pomarańczowy* è esso stesso arcilessema del proprio campo semantico al quale appartengono due tonalità: *brzoskwińowy* (pesca) e *oranż*, *oranżowy* (arancione). La stessa Bjelajeva (2005, pp. 65–66) osserva che la Ampel-Rudolf non distingue affatto *pomarańczowy* come uno dei cromonimi di base e che Tokarski invece classifica a sua volta *pomarańczowy* come una delle tonalità dell'arcilessema *różowy* (rosa). La Bjelajeva comunque sottolinea, non senza ragione, che le definizioni dei lessemi tratte dai dizionari sono spesso contraddittorie e le opinioni dei ricercatori che studiano i colori sono alquanto soggettive, come è stato appena dimostrato dalle osservazioni di cui sopra.

Il lessico legato alle tonalità dei colori, primari e non solo, è sempre aperto e, oltre ai lessemi elencati dalla Grossmann, possiamo trovarne ancora tanti altri attinenti all'italiano quotidiano. Nel caso dell'arcilessema *rosso* gli italiani conoscono e usano anche le tonalità tipo: *borgogna*, *castagno*, *granata*, *lacca di garanza*, *magenta*, *malva*, *melograno*, *rosso corsa*, *rosso di Persia*, *rosso pompeiano*, *rosso veneziano*, *rosso Valentino*, *vermiglione*, *sangria* ecc.

Ci sono anche altre gradazioni del colore *czerwony*, non utilizzate in questa sede, che sono frequentemente usate nel polacco odierno: *biskupi* (rosso vescovo, colore rosso violaceo), *burgund* (borgogna), *fuksja* (fucsia), *magenta* (magenta) ecc.

In tutte e due le lingue d'analisi incontriamo una gradazione del *rosso-czerwony* abbastanza moderna rispetto agli altri lessemi, e perciò non classificata dai linguisti – si tratta di *magenta*, chiamata nello stesso modo in ambedue i sistemi linguistici. *Magenta* indica il colore *cremisi* carico, e il suo nome lo deve alla città lombarda omonima, con riferimento al colore dei pantaloni degli zuavi francesi che presero parte alla battaglia del 4 giugno 1859. Il termine *magenta* svolge un ruolo importante nella chimica dei coloranti, ma viene utilizzato particolarmente per la stampa e nell'ambito della fotografia. “La sfumatura magenta è talvolta considerata dal punto di vista chimico e fisico quella che esprime meglio il rosso »primario«” (Pastoureaux, 2010, p. 141).

Le gradazioni del *rosso* si riferiscono in entrambe le lingue soprattutto alle sfumature i cui nomi sono legati a diversi materiali. Gli oggetti naturali grazie ai quali predichiamo tale colore esistono in ambedue le lingue e sono: fuoco, sangue, fiori (papavero), animali (gambero bollito, aragosta), pietre (corallo, rubino), frutta (ciliegia, fragola). La gamma delle sfumature del colore *rosso*, sia in italiano che in polacco, ha continuato ad allargarsi sino ai nostri giorni e la possiamo dividere in tre tipi.

Il primo gruppo è composto da *rosso, carminio, scarlatta, cremisi, vermiglio/vermiglione, porpora* – questi colori indicano un *rosso* molto vivo, sono le gradazioni che allo stesso tempo vengono testimoniate linguisticamente da secoli.

Il secondo gruppo di parole che descrivono le sfumature del color *rosso* proviene dal mondo minerale e vegetale: *rubino, granata, corallo, papavero, prugna, melograno, melanzana, ciliegia*. Il *rosso* quindi è il colore dei fiori e della frutta matura. Infatti, nella natura troviamo molta frutta matura di colore *rosso*, che spesso dà il nome alle sfumature del colore primario, abbiamo quindi: anguria, azuchi rossi, barbabietola rossa (da cui *buraczkowy, burakowy* in polacco), cavolo rosso, ciliegie (in ambedue le lingue la gradazione: *ciliegia* e *wiśniowy*), cipolla rossa, fagioli rossi, fragole e lamponi (colore *fragola* e *truskawkowy, lampone* e *malinowy*), mela rossa, melograno, peperone rosso, pomodoro (*pomidorowy* in polacco), radicchio, ribes rosso, susine rosse ecc. La lingua polacca raccoglie due sfumature del *rosso* associate al colore dei fiori: *makowy* – che indica il colore dei petali del papavero e *amarantowy* (*amaranto*) che sono fiori di una cinquantina di specie, nonché due gradazioni che indicano il colore della frutta degli alberi: *jarzębinowy* che riguarda il *rosso* dei frutti del sorbo e *kalinowy*, che indica il colore delle bacche del viburno rosso.

Come terzo tipo, anch'esso molto importante, che indica le tonalità di *rosso* nel confronto fra le due lingue, vi sarebbe una serie di aggettivi: *igneo, sanguigno, fiammeggiante, rubescente*, ecc.

Ora cercherò di mostrare a quale arcilessema del colore in polacco vengono attribuiti i lessemi italiani relativi all'arcilessema *rosso*:

Lessema italiano appartenente all'arcillessema rosso, secondo la classificazione fatta dalla Grossmann	Equivalente polacco	Appartenente all'arcillessema del colore x in polacco					
		rosso	giallo	marrone	arancio	rosa	viola
1. Amaranto	Amarantowy	+					
2. Aragosta	Czerwonopomarańczowy				+		
3. Arancio	Pomarańczowy				+		
4. Arancione	Jaskrawopomarańczowy, jaskrawy oranż				+		
5. Arrossato	Zaczerwieniony	+					
6. Arrossito	Poczerwieniały, zarumieniony	+					
7. Bordò	Bordo	+					
8. Carne	Cielisty			+			
9. Carota	Marchewkowy				+		
10. Ciliegia	Wiśniowy	+					
11. Corallo	Koralowy	+					
12. Cremisi	Karmazynowy	+					
13. Fragola	Poziomkowy	+					
14. Fucsia	Fuksja					+	
15. Granata	Ciemnoczerwony, kolor granatu	+					
16. Mattone	Ceglasty	+					
17. Pesca	Brzoskwiniowy				+		
18. Porpora	Purpurowy, purpura	+					
19. Ramato	Miedziany	+					
20. Rame	Miedziany	+					
21. Rosa	Różowy					+	
22. Rosa antico	Pudrowy róż					+	
23. Rosa confetto	Błady róż					+	
24. Rosa shocking	Jaskrawo-różowy					+	
25. Rosato	Różowy					+	
26. Roseo	Różowy, rumiany					+	
27. Rossastro	Czerwonawy, rudawy			+			
28. Rossiccio	Czerwonawy, rudawy			+			
29. Rossissimo	Intensywnie czerwony	+					
30. Rosso bandiera	Czerwień flagi	+					
31. Rosso cardinale	Czerwień kardynalska	+					
32. Rosso fiamma	Ognista czerwień, czerwień ognia	+					
33. Rosso fuoco	Płomienna czerwień, płomienny czerwony	+					
34. Rosso lacca	Laka czerwona	+					
35. Rosso Tiziano	Czerwień tycjańska		+				
36. (rosso) vino	Kolor wina	+					
37. Rubicondo	Rumiany	+					
38. Rubino	Rubinowy	+					
39. Ruggine	Rdzawy kolor			+			
40. Salmone	Łososiowy					+	
41. Sangue	Krwawy	+					
42. Scarlatto	Szkarłatny	+					

Tabella 3. Lessema italiano attinente all'arcillessema rosso versus la classificazione polacca

Nella tabella 3. non appaiono i nomi delle gradazioni tipiche della lingua italiana che non sono conosciute in polacco cioè *sangue di bue* e *vinaccia*.

Conclusioni

L'analisi contrastiva del materiale dedicato al colore *rosso* in italiano e *czerwony* in polacco ci mostra tante somiglianze nella percezione di questo colore sia dal punto di vista diacronico che da quello sincronico. Le prime associazioni prototipiche che evocano *rosso-czerwony* sono *sangue-krew* e *fuoco-ogień* – fatto univocamente attestato dalle definizioni dei dizionari monolingui in ambedue le lingue analizzate.

La Grossmann, per la lingua italiana, individua 44 lessemi dell'arcilessema *rosso*, mentre la Bjelajeva, per l'arcilessema polacco *czerwony*, individua solamente 25 lessemi, ma ciò non significa che il lessico cromatico polacco sia più povero di quello italiano. Il motivo del diverso numero delle gradazioni del *rosso* è soprattutto il fatto che le ricercatrici si sono servite di diversi punti di riferimento. La Grossmann ha allargato notevolmente il campo semantico legato all'arcilessema *rosso*, dove non solo ha aggiunto le sfumature dei cromonimi *rosa* e *arancione*, ma ha anche classificato come lessemi del *rosso* i suoi derivati, come per esempio *rossiccio* o *rossissimo*, sviluppandolo ancora con cromonimi molto moderni e recenti (per esempio *rosa shocking*). I ricercatori polacchi Zaręba, Tokarski, e soprattutto la Bjelajeva, hanno invece analizzato le gradazioni del *czerwony* prendendo come punto di riferimento la storica presenza nella lingua dei nomi delle tonalità del *czerwony*, testimoniate dai vocabolari e dai testi letterari polacchi; in conseguenza di ciò le tonalità del color *różowy* (*rosa*) e *pomarańczowy* (*arancione*) sono classificate e descritte separatamente dal color *czerwony*. Il materiale linguistico legato al colore *rosso-czerwony* ed i suoi lessemi riguardanti le tonalità ci mostrano che le definizioni dei lessemi tratte dai dizionari sono spesso contraddittorie, e come se ciò non bastasse capita non di rado che le opinioni dei ricercatori che studiano i colori siano soggettive.

Dall'analisi dell'elenco dei lessemi legati all'arcilessema *rosso* in italiano e *czerwony* in polacco possiamo dedurre che 14 gradazioni sono uguali in ambedue le lingue e la maggior parte di esse ha la propria storia antica, testimoniata abbondantemente nei testi scritti italiani e polacchi. Si nota subito che dal punto di vista etimologico tanti lessemi derivano dal latino o dal greco e sono fortemente radicati nei secoli scorsi sia dal punto di vista linguistico che da quello culturale, come è per esempio nel caso delle coppie: *amaranto-amarantowy*, *porpora-purpuowy* o *scarlatto-szkarłatny* ecc. Altre gradazioni del *rosso* e del *czerwony*, invece, appartengono univocamente agli oggetti-prototipi da cui prendono i nomi, per esempio: *ciliegia-wiśniowy*, *sangue-krwawy*, *aragosta* o *rakowy* (color gambero).

Bibliografia

- Ampel-Rudolf, M. (1994) *Z badań leksykalnych i składniowo-semantycznych języka polskiego*. Rzeszów: Wyższa Szkoła Pedagogiczna.
- Berlin, B. e P. Kay. (1969). *Basic color terms: Their universality and evolution*. Berkeley: CSLI Publications.

- Bjelajeva, I. (2005). *Niepodstawowe nazwy barw w języku polskim, czeskim, rosyjskim i ukraińskim*. Warszawa: Wydział Polonistyki UW.
- Boryś, W. (2008). *Słownik etymologiczny języka polskiego*. Kraków: Wydawnictwo Literackie.
- Casadei, F. (2003). *Lessico e semantica*. Roma: Carocci.
- Cortelazzo, M. e P. Zolli. (2011). *Dizionario etimologico della lingua italiana*. Bologna: Zanichelli.
- Cuppari, G. (2009). *Jost Trier. Il campo semantico. Una discussione*. Messina: SGB.
- Da Vinci, L. (1804). *Trattato della pittura*. Milano: Società tipografica de' classici italiani.
- Devoto, G. e G. C. Oli. (1995). *Il dizionario della lingua italiana*. Firenze: Le Monnier.
- Dizionario Treccani, <http://www.treccani.it/vocabolario/>
- Grossmann, M. (1998). *Colori e lessico. Studi sulla struttura semantica degli aggettivi di colore in catalano, castigliano, italiano, romeno, latino e ungherese*. Tübingen: Gunter Naar Verlag.
- Luzzatto, L. e R. Pompas. (2010). *Il significato dei colori nelle civiltà antiche*. Milano: Bompiani.
- Mayenowa, M. R. (1966–1998). *Słownik polszczyzny XVI w. v. I-XXVI*. Wrocław-Warszawa-Kraków: Zakład Narodowy im. Ossolińskich.
- Pastoureau, M. (2010). *I colori del nostro tempo*. Milano: Ponte alle Grazie.
- Polański, E., Dereń E. (2009). *Wielki słownik języka polskiego*. Kraków: Krakowskie Wydawnictwo Naukowe.
- Skorupka, S. (1968). *Mały słownik języka polskiego*. Warszawa: PWN.
- Szymczak, M. (1982). *Słownik języka polskiego*. Warszawa: PWN.
- Tokarski, R. (2004). *Semantyka barw we współczesnej polszczyźnie*. Lublin: Wydawnictwo UMCS.
- Wierzbicka, A. (1980). *Lingua mentalis: The semantics of natural language*. Sidney: Academic Press.
- Wierzbicka, A. (2006). *Semantyka. Jednostki elementarne i uniwersalne*. Lublin: Wydawnictwo UMCS.
- Zaręba, A. (1954). *Nazwy barw w dialektach i historii języka polskiego*. Wrocław: PAN.
- Zingarelli, N. (2013). *Vocabolario della lingua italiana*. Bologna: Zanichelli.

Streszczenie

Celem artykułu jest analiza porównawcza niepodstawowych nazw barw koloru czerwonego w języku polskim (25 leksemów) i włoskim (44 leksemy). Obydwa języki klasyfikują zgodnie zaledwie 14 leksemów, a wyraźne różnice na tym tle wynikają przede wszystkim z odmiennego przypisywania odcieni do konkretnego pola semantycznego tak przez językoznawców polskich, jak i włoskich, np. M. Grossmann zalicza przymiotnik *rosa* (różowy) jako niepodstawową nazwę barwy koloru czerwonego, podczas gdy polscy językoznawcy I. Bjelajeva, R. Tokarski klasyfikują ten przymiotnik jako archileksem pola semantycznego barwy różowej.

Abstract

The main goal of this article is a comparative analysis of non-basic hues of the red colour in Polish (25 lexemes) and in Italian (44 lexemes). The two languages correspondingly categorize only 14 lexemes. Sharp differences in the categorization result from the ways in which Polish and Italian linguists ascribe shades of colours to particular semantic fields, e.g. M. Grossmann lists the adjective *rosa* (pink) as a non-basic term of red in opposition to the Polish linguists I. Bjelajeva and R. Tokarski, who categorize that adjective as an archilexeme of the semantic field of the pink hue.